

Al Sindaco
del Comune
di Jesi

Al Presidente del
Consiglio Comunale
di Jesi

Ai Gruppi Consiliari

Alle rappresentanze Sindacali

Ai dirigenti scolastici degli Istituti Tecnici

Jesi, 11 gennaio 2013

Oggetto: Consiglio Comunale aperto sul tema: "Idee per un progetto di rilancio del lavoro e di sviluppo economico nel nostro territorio, per uscire dalla crisi e dall' austerità."

Vorrei innanzitutto ringraziare dell' invito rivoltomi il Presidente del Consiglio ed il Sindaco dimostrando sensibilità nel volere questo consiglio allargato.

Premetto che sono dimissionaria con decorrenza 12 gennaio 2013 dal Coordinamento del Popolo della Libertà, di cui sono vice-coordinatore; sono qui soprattutto in qualità di rappresentante del settore auto, essendo dirigente di una concessionaria di auto a conduzione familiare nel comune di Jesi.

Credo che in Italia il primo passo da compiere debba andare verso un abbassamento della pressione fiscale sia verso privati che verso le imprese che tutti i giorni faticano tantissimo per salvare il posto di lavoro dei propri dipendenti, collaboratori e delle loro famiglie.

Secondo gli studi più accreditati le imprese con attività in calo nel nostro territorio sono il 55%, una su due.

Il Ministero dei Trasporti ha diffuso il consuntivo dell'anno 2012 che segna - 20% chiudendo con il mercato auto a 1.402.089 immatricolazioni e poiché il 2011 si era chiuso con 1.749.739 mancano all' appello ben 347.650 veicoli per un fatturato stimato di ca. 7 miliardi di euro per il quale lo Stato Italiano non ha introitato il relativo gettito fiscale, Iva.

In questo clima di 'sfiducia' dei consumatori la nostra associazione di settore, Federauto, ha più volte sollecitato incontri al ministro competente e fatto richieste per risollevare il mercato ma sono state sempre disattese.

Al contrario il governo Monti ha disincentivato il nostro comparto: sono aumentati i pedaggi autostradali, l' R.C. auto, la benzina, le accise in genere, i bolli auto, l' Imposta Provinciale di Trascrizione (IPT per targare nuovi veicoli) è triplicata, l' iva è aumentata di 1 punto ed aumenterà di 2 punti a giugno 2013. Ancora le vetture aziendali in Italia sono state portate da una deducibilità per le aziende del 40% al 20% sempre da questo governo, mentre nel resto d' Europa si scarica il 100%. Infine sono state massacrate le auto di lusso con cali fino al 70% grazie anche al rincaro del superbollo.

In questa grave difficoltà credo che anche un comune come il nostro possa fare qualcosa per contribuire ad abbassare la pressione fiscale. Penso ad un abbassamento della tassa sui rifiuti (tarsu) e di quella sulle insegne pubblicitarie ad esempio per quelle imprese virtuose in materia di sicurezza sul lavoro ed infortunistica e per quelle che lavorano in aree depresse del territorio comunale. Considerato il fatto poi che le aziende del comparto auto già smaltiscono autonomamente i rifiuti speciali attraverso fornitori privati non vi è molto senso né equità nella pesantezza della Tarsu a loro riservata.

Si potrebbero promuovere incontri mensili tra Comune ed associazioni di categoria istituendo una apposita commissione tecnica dedicata alla ripresa del lavoro; le associazioni potrebbero così relazionarsi direttamente con l' istituzione sulle richieste e problematiche dei propri soci iscritti.

Occorre inoltre cambiare la destinazione d' uso di certe aree comunali portandole ad uso artigianale e commerciale grazie a piani di fattibilità: penso ad esempio al complesso Chiostro S. Agostino, alle ex-Carceri, a zone limitrofe al Corso Matteotti dove un artigianato di tipo artistico ed un commercio giovane, creativo, nuovo potrebbero fiorire.

Inviterei anche l' Amministrazione Comunale ed il Consiglio Comunale tutto a sensibilizzare banche, istituti di credito su prestiti e linee di credito alle imprese locali e, laddove invece si fa, a non applicare tassi di interesse sempre più proibitivi per esse.

Il nostro tessuto imprenditoriale infatti è costituito da piccole-medie imprese (PMI) che, a differenza delle grosse aziende, non riescono a compensare le perdite sul territorio con vendite all'estero o ad investire in sempre più nuove tecnologie e sono queste le imprese che andrebbero aiutate.

Rivolgo infine un invito esteso anche agli Istituti Tecnici in Vallesina di stringere concretamente il rapporto tra questi ed imprese anche attraverso stages formativi, di modo che i ragazzi freschi di diploma possano avere più confidenza col mondo del lavoro e le imprese essere più propense ad una assunzione sotto forma di apprendistato.

Sarebbe bello se almeno una delle idee elencate potesse prendere forma.

Grazie. Cordiali saluti,

Chiara Cercaci.